

**Consiglio Grande e Generale, sessione 16-17-18-21-22-23-24-25 ottobre e 4-5-6-7 novembre 2024**

**Martedì 22 ottobre, pomeriggio**

Nel pomeriggio di martedì 22 ottobre, in Consiglio Grande e Generale si annuncia particolarmente acceso il dibattito attorno al Decreto Delegato del 9 agosto 2024 n.106 “Modalità, limiti e requisiti tecnici di progettazione ed esecuzione degli impianti di cogenerazione in ambito industriale”, con 74 emendamenti presentati da Rete, 6 da RF e 9 dal Governo.

Il Decreto, come chiarito nella relazione introduttiva del Segretario di Stato Alessandro Bevitori, “ha l’obiettivo di stabilire le modalità, i limiti e i requisiti di progettazione ed esecuzione degli impianti di cogenerazione ad alto rendimento di calore ed energia in ambito industriale, alimentati esclusivamente a gas naturale di rete, al fine di favorire il risparmio energetico, il contenimento delle emissioni e degli inquinanti, l’uso efficiente dell’energia”.

Il Segretario di Stato, conclusa la relazione, ricorda che alcune delle modifiche introdotte sono andate a “recepire le istanze che sono pervenute dall’opposizione, in particolare dal movimento Rete, e anche da RF”. “Crediamo - aggiunge - che l’attuale stesura sia nettamente migliorativa rispetto alla precedente. In particolare, siamo andati a chiarire alcuni dubbi che dovevano essere sciolti: che i costi di realizzazione fossero tutti in capo al richiedente, che non ci fosse una speculazione nella sovrapproduzione di energia, che non ci fosse un problema ambientale e acustico; sotto questo aspetto siamo stati incisivi sui controlli e sulle condizioni per disincentivare comportamenti non corretti”.

“Non vanno sottovalutate le preoccupazioni dei cittadini di Gualdicciolo” afferma Matteo Casali (RF) ricordando però che “si parla di un caso specifico: noi riteniamo che l’intervento normativo debba avere il carattere di generalità”. “I nostri emendamenti - aggiunge - vanno proprio nella direzione di assicurare con norme ancora più stringenti anche la popolazione che ha espresso preoccupazioni”.

“C’è un convitato di pietra che ha a che fare con un’azienda specifica: è il tipo di azienda dove, in tutto il mondo, il cogeneratore si mette, ovvero le cartiere” afferma Gerardo Giovagnoli (PSD), soffermandosi poi sulla questione delle emissioni inquinanti ed acustiche. “C’è un carnet di possibilità, se vogliamo essere più o meno stringenti. Un punto di riferimento devono essere le normative europee, visto che entreremo nel mercato unico, sempre tenendo in considerazione le nostre esigenze peculiari”. Quindi un richiamo al tema dei rispetto delle norme e dei “controlli”.

“Concordo sull’opportunità di dare alle aziende sammarinesi la possibilità di produrre energia elettrica e ottimizzare i propri consumi. Ma c’è anche un aspetto legato agli sforzi compiuti per la riduzione del cambiamento climatico” è il parere di Oscar Mina (PDCS), per cui resta la necessità di alcuni chiarimenti “su aspetti più tecnici”.

Da Emanuele Santi (Rete) arrivano critiche durissime: “Siamo favorevoli alla cogenerazione, ma se si coglie l’occasione di un Decreto atteso da anni per creare per qualcuno la possibilità di sovradimensionare l’impianto così da produrre più energia da rivendere, allora si parla di rischio di speculazione. E’ stato scritto che l’obiettivo è ridurre la dipendenza energetica di San Marino dall’esterno: la maggioranza è d’accordo a far passare l’autonomia energetica attraverso il guadagno di un privato? Per chi vuole speculare, l’interesse non è quello di essere efficienti ma consumare di più per essere più remunerati”. In conclusione, siamo “contrari a creare centrali di rivendita dell’energia con un decreto clientelare”.

Vladimiro Selva (Libera) riconosce alla Segreteria di Stato “un atteggiamento diverso”, legato “alla volontà di portare nel nostro Paese una tecnologia innovativa e non di cucire la norma addosso agli interessi specifici”. “In quest’Aula - aggiunge - la stragrande maggioranza di noi non ha nessun interesse verso quel soggetto. Lo Stato non pagherà un euro l’energia elettrica prodotta dalla cogenerazione. Ribadiamo un concetto: la dimensione degli impianti dev’essere tarata sull’esigenza di

calore dell'azienda, perché altrimenti vorrebbe dire produrre energia elettrica in modo poco efficiente”.

Interviene Manuel Ciavatta (PDCS): “Da parte del consigliere Santi c'è la paura che la politica possa speculare a favore di qualcuno. Questa cosa qua non deve in alcun modo accadere e credo che possa non accadere se e solo se veramente la politica è unita nelle scelte ed è in grado di trovare una mediazione quanto più condivisa possibile nella legge che sta producendo”. “Se sbagliamo questa legge - aggiunge - le conseguenze non sono un dissesto economico, ma il rischio può essere per la salute stessa della cittadinanza”.

Il Segretario di Stato Matteo Ciacci plaude al collega Bevitori che “ha avuto la capacità, specie negli emendamenti, di trovare un valido punto di incontro tra la necessità di arrivare all'utilizzo di queste tecnologie e il garantire la salvaguardia ambientale ed acustica”. Poi aggiunge: “Quando la politica fa fronte comune e c'è la volontà di ricercare delle sintesi, con un metodo innovativo e positivo, io credo che i punti di incontro si riescono a trovare”.

“Siamo soddisfatti che il provvedimento sia arrivato alla discussione. Vediamo con favore l'inserimento di questa modalità anche nel nostro mondo produttivo” premette Carlotta Andruccioli (D-ML). Non vanno però negate alcune “criticità che possono essere relative alle emissioni di gas in loco o all'inquinamento acustico: temi che non vanno sicuramente bypassati, nel rispetto del sistema industriale ma anche delle comunità”.

“Le imprese sono il motore sano della nostra economia, dunque queste imprese vanno messe nella condizione di poter svolgere il loro lavoro al meglio delle possibilità. Il Decreto dà questo tipo di risposta” dice il Segretario di Stato Stefano Canti ricordando però “l'economia nel nostro Paese deve sempre rispettare tre requisiti: sicurezza, salute e ambiente”. “Questo Decreto - aggiunge - serve per accendere il primo cogeneratore che è quello della Cartiera Ciacci. Impianto che è ormai datato. Dunque va verificato se l'impianto risponda alle normative internazionali da me citate”.

Secondo Giovanni Zonzini (Rete) “questo Governo avrebbe fatto meglio a presentare un progetto di legge anziché rimettere il Decreto”. Quindi una richiesta al Segretario di Stato Bevitori: “vorremmo sapere come intende muoversi rispetto al fatto che chi si deve allacciare alla rete lo deve fare a sue spese, non facendo ricadere i costi sulla collettività. E' un principio su cui non si può assolutamente derogare”.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti. Subito raggiunta un'intesa tra Governo e Rete con un emendamento modificativo del titolo del Decreto: “Modalità, limiti e requisiti tecnici di progettazione ed esecuzione degli impianti di cogenerazione **ad alto rendimento** in ambito industriale”. Emendamento accolto all'unanimità.

Respinto l'emendamento di Rete che proponeva di far valere le disposizioni esclusivamente per “unità di cogenerazione il cui anno di costruzione non sia anteriore a 5 anni rispetto alla domanda di autorizzazione”. Il Segretario Bevitori spiega che gli standard della macchina di cogenerazione dovranno essere rispondenti a quelli indicati nel regolamento dell'UE 2104/2023 “che sono i più elevati in materia”. Nel corso del dibattito, emerge che tutte le forze si trovano concordi con quanto stabilito dall'articolo 9, il quale stabilisce che “la quota di energia elettrica immessa in rete ogni mese e prodotta in eccesso rispetto al consumo previsionale medio mensile, non può essere in alcun modo remunerata”.

Spazio poi ad un emendamento modificativo dell'articolo 2 presentato dal Governo il quale stabilisce in particolar modo che “il rendimento delle produzioni separate alternative di calore e di elettricità che il processo di cogenerazione è destinato a sostituire” sia calcolato “in base alla metodologia riportata nel Regolamento Delegato UE 2023/2104 della Commissione del 4 luglio 2023 che modifica il Regolamento Delegato UE 2015/2402 per quanto riguarda il riesame dei valori di rendimento di riferimento armonizzati per la produzione separata di energia elettrica e di calore in applicazione della Direttiva 2012/27/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio”. “In questo modo - spiega il Segretario Bevitori - riusciremo a chiedere le migliori tecnologie e il rispetto dei parametri a

tutela dei cittadini". L'emendamento è approvato, mentre Rete annuncia il ritiro dei suoi emendamenti a seguito dell'apertura del Governo su alcuni punti.

Si passa quindi all'articolo 3: sono presenti emendamenti del Governo, Rete ed RF sulle caratteristiche degli impianti di cogenerazione per la qualifica CAR. Viene trovata un'intesa che porta ad un emendamento condiviso da tutte le forze politiche (meno Rete). Oggetto del contendere sono i numeri riguardanti la capacità di generazione delle unità di cogenerazione degli impianti.

Nel finale della seduta viene preso in esame l'articolo 4, con un emendamento modificativo e diversi emendamenti di Rete.

## **Di seguito una sintesi degli interventi**

### **comma 7 - Ratifica Decreti Delegati**

#### RATIFICA DECRETO DELEGATO 9 agosto 2024 n.106 - Modalità, limiti e requisiti tecnici di progettazione ed esecuzione degli impianti di cogenerazione in ambito industriale

**Segretario di Stato Alessandro Bevitori:** Rispetto alla relazione, voglio aggiungere poche parole sul Decreto che ha una genesi molto lunga. E' stato, rispetto alle prime stesure, rivisto profondamente. Motivo per cui ci sono molti emendamenti, integrazioni e correzioni che vanno a recepire le istanze che sono pervenute dall'opposizione, in particolare dal movimento Rete, e anche da Rf. Mi permetto di ricordare alcune istanze presentate da Libera nella scorsa legislatura. Crediamo che l'attuale stesura sia nettamente migliorativa rispetto alla precedente. In particolare, siamo andati a chiarire alcuni dubbi che dovevano essere sciolti: che i costi di realizzazione fossero tutti in capo al richiedente, che non ci fosse una speculazione nella sovrapproduzione di energia, che non ci fosse un problema ambientale e acustico; sotto questo aspetto siamo stati incisivi sui controlli e sulle condizioni per disincentivare comportamenti non corretti. Nulla vieta tuttavia che il testo possa essere ancora perfezionato, e rimango con la massima disponibilità a valutare eventuali istanze.

**Matteo Casali (RF):** Vediamo con favore la regolamentazione di questa tecnologia. E' una tecnologia auspicata da tutti i piani nazionali. Non vanno sottovalutate le preoccupazioni dei cittadini di Gualdicciolo. Si parla di un caso specifico: noi riteniamo che l'intervento normativo debba avere il carattere di generalità. Cittadini che pagano un'errata programmazione territoriale che risale agli anni 80/90. Dobbiamo andare verso una tecnologia che possa andare verso minori consumi e una situazione di maggiore sostenibilità. I nostri emendamenti vanno nella direzione di assicurare con norme ancora più stringenti anche la popolazione che ha espresso preoccupazioni. Tutte le imprese che avranno la possibilità di installare questa tecnologia dovranno sottostare a norme specifiche. Questa è un elemento di maggiore garanzia verso quei cittadini.

**Gerardo Giovagnoli (PSD):** Questa tecnologia, in tutti gli altri Paesi, è da molto tempo che viene utilizzata, anche in ospedali e piscine. E' un dispiacere affermare che quando si parla di efficienza, dobbiamo affermare che non c'è nemmeno un caso in Repubblica. Abbiamo una strana concezione della lotta politica, che si scaglia o favorisce in maniera alternativa un caso piuttosto che l'altro. C'è un convitato di pietra che ha a che fare con un'azienda specifica: è il tipo di azienda dove, in tutto il mondo, il cogeneratore si mette, ovvero le cartiere. Se parliamo di cose generali ed astratte, dobbiamo parlare di cosa vogliamo ottenere come Paese nel momento in cui incentiviamo questi impianti. Sulle emissioni inquinanti e acustiche. C'è un carnet di possibilità, se vogliamo essere più o meno stringenti. Un punto di riferimento devono essere le normative europee, visto che entreremo nel mercato unico, sempre tenendo in considerazione le nostre esigenze peculiari. Dobbiamo essere bravi nel chiarire cosa vogliamo quando scriviamo i commi e gli emendamenti, distinguendo questioni che devono essere discusse dagli ingegneri o dai politici. Mi affido alla scienza e ai controlli: la

concentrazione che ci mettiamo non dev'essere solo nello scrivere le cose, ma anche sulla controllabilità e sulla capacità di sanzionare.

**Oscar Mina (PDCS):** Sono emerse delle questioni sulla sicurezza. Non dobbiamo inventarci nulla: si tratta di prendere atto di quello che abbiamo vicino ai nostri confini. Sulla base delle disposizioni previste, si parla di impianti alimentati da rete pubblica. E' chiaro che quando si parla di rete metano interna, ci sono limiti fisiologici. Certi impianti di cogenerazione hanno necessità di avere alimentazione con portate di certi calibri, la nostra rete non è in grado di supportarli. Ci sono questioni legate all'approvvigionamento esterno. E' chiaro che i costi sono a carico dei richiedenti. L'eccesso di energia prodotta diventa un punto su cui fare alcune riflessioni. Lo stesso vale per gli organismi di controllo. Concordo sull'opportunità di dare alle aziende sammarinesi la possibilità di produrre energia elettrica e ottimizzare i propri consumi. Ma c'è anche un aspetto legato agli sforzi compiuti per la riduzione del cambiamento climatico. La mia preoccupazione resta legata agli aspetti più tecnici.

**Emanuele Santi (Rete):** Segretario Bevitori, la riemissione del Governo 106 resterà una macchia del suo Governo, questa misura è stata scritta ad uso e consumo della Cartiera Ciacci. Siamo favorevoli alla cogenerazione, ma se si coglie l'occasione di un Decreto atteso da anni per creare per qualcuno la possibilità di sovradimensionare l'impianto così da produrre più energia da rivendere, allora si parla di rischio di speculazione. Queste sono le parti che contestiamo. E' stato scritto che l'obiettivo è ridurre la dipendenza energetica di San Marino dall'esterno: la maggioranza è d'accordo a far passare l'autonomia energetica attraverso il guadagno di un privato? AASS dipenderà dal gas che l'azienda sammarinese acquisterà dall'Italia. ANIS sostiene che i cogeneratori sono efficienti se tarati sui consumi dell'azienda. Se si lascia il Decreto così com'è, l'impianto verrebbe dimensionato sulla base di ciò che l'azienda aspira a consumare. Per chi vuole speculare, l'interesse non è quello di essere efficienti ma consumare di più per essere più remunerati. Il Decreto si allinea all'impostazione europea o sono state chieste deroghe al riguardo? Parliamo dell'unica impresa che vuole ampliarsi creando per sé una nuova linea di gas in pieno centro residenziale. Segretario Bevitori, nel suo Decreto ci sono deroghe, poca trasparenza e procedure bypassate. Sono stati calcolati i rumori? C'è uno studio sulle emissioni nocive? Contrari a creare centrali di rivendita dell'energia con un decreto clientelare.

**Vladimiro Selva (Libera):** Devo riconoscere al consigliere Santi di aver dimostrato una onestà intellettuale notevole. Perché ha riconosciuto a questo Governo, a questa Segreteria, un atteggiamento con un punto di vista diverso, legato alla volontà di portare nel nostro Paese una tecnologia innovativa e non di cucire la norma addosso agli interessi specifici. In quest'Aula la stragrande maggioranza di noi non ha nessun interesse specifico verso quel soggetto. Mi auguro che quello che discuteremo sia dunque l'interesse esclusivo della nostra Repubblica. Tutto questo dipenderà anche dal clima di confronto che riusciremo a portare avanti. Lo Stato non pagherà un euro l'energia elettrica prodotta dalla cogenerazione. Produrre energia elettrica da cogenerazione è efficiente solo quando si produce anche calore e si utilizza quel calore nell'azienda. Ecco perché ribadiamo un concetto: la dimensione degli impianti dev'essere tarata sull'esigenza di calore dell'azienda, perché altrimenti vorrebbe dire produrre energia elettrica in modo poco efficiente e più inquinante. Se qualcuno sovradimensiona l'impianto, sta facendo un regalo allo Stato. Se c'è una sovrapproduzione di energia, l'AASS non la compra.

**Manuel Ciavatta (PDCS):** Da parte del consigliere Santi c'è la paura che la politica possa speculare a favore di qualcuno. Questa cosa qua non deve in alcun modo accadere e credo che possa non accadere se e solo se veramente la politica è unita nelle scelte ed è in grado di trovare una mediazione quanto più condivisa possibile nella legge che sta producendo. Se il Decreto è rimasto fermo per tanto tempo, è perché c'erano paure: che qualcuno potesse produrre energia per venderla alla cittadinanza,

togliendo al nostro Paese una caratteristica unica, cioè che è l'Azienda dei Servizi a vendere energia. Paura che non fossero rispettati i limiti. Se sbagliamo questa legge, le conseguenze non sono un dissesto economico, ma il rischio può essere per la salute stessa della cittadinanza. Non è possibile vendere energia all'AASS: l'unica possibilità è quella dello scambio sul posto. Non può esserci sovradimensionamento dell'impianto perché scriveremo che dovrà essere proporzionale al fabbisogno dell'azienda.

**Segretario di Stato Matteo Ciacci:** La tecnologia della cogenerazione è una modalità che ha vantaggi indiscutibili per quanto riguarda il risparmio energetico e la riduzione di emissioni inquinanti. Devo dire che il collega Bevitori ha avuto la capacità, specie negli emendamenti, di trovare un valido punto di incontro tra la necessità di arrivare all'utilizzo di queste energie e il garantire la salvaguardia ambientale ed acustica. Siamo allineati agli standard internazionali in materia. L'AASS non paga un euro per l'energia sovrapprodotta. Quando la politica fa fronte comune e c'è la volontà di ricercare delle sintesi, con un metodo innovativo e positivo, io credo che i punti di incontro si riescono a trovare. Capisco i timori. Il rischio è sempre quello di concedere un dito, e che magari si prendano il braccio. Questo rischio è stato scongiurato oggi, i paletti sono stati messi in maniera elevata, ci siamo adeguati ad una serie di norme, direttive, siamo compliant a quello che avviene nel contesto europeo.

**Carlotta Andruccioli (D-ML):** Vedo un clima propositivo in Aula. Siamo soddisfatti che il provvedimento sia arrivato alla discussione. Vediamo con favore l'inserimento di questa modalità anche nel nostro mondo produttivo. Nel resto del mondo questi impianti sono sempre più diffusi. Anche nel settore commerciale, negli alberghi, negli ospedali, etc. In questo Decreto, con l'introduzione del sistema di cogenerazione, si cerca di raggiungere la massimizzazione dell'efficienza energetica, e questo ha vantaggi in termini economici e di riduzione delle emissioni. La cogenerazione è un sistema valido, condivisibile, ma che può avere dei limiti e delle criticità: qui nessuno le ha negate e questo fa ben sperare. Criticità che possono essere relative alle emissioni di gas in loco o all'inquinamento acustico: temi che non vanno sicuramente bypassati, nel rispetto del sistema industriale ma anche delle comunità. Non esiste chiudere un occhio di fronte a chi eventualmente viola le regole. Non si può scrivere un provvedimento su un caso specifico. Bisogna cercare di porre rimedio con gli strumenti normativi che abbiamo ma senza bloccare un provvedimento che a livello generale porta dei benefici.

**Segretario di Stato Stefano Canti:** Le imprese sono il motore sano della nostra economia, dunque queste imprese vanno messe nella condizione di poter svolgere il loro lavoro al meglio delle possibilità. Il Decreto dà questo tipo di risposta. Non dimentichiamoci però che l'economia nel nostro Paese deve sempre rispettare tre requisiti: sicurezza, salute e ambiente. Si deve partire da questa riflessione. C'è l'aspetto della zonizzazione acustica che dev'essere tutelato e salvaguardato. Molte imprese sono state costruite a ridosso delle zone residenziali. E' un aspetto da prendere in considerazione nel momento in cui vengono autorizzati gli impianti. Questi sono i macro-temi da tenere in considerazione quando ci avviciniamo ad esaminare un Decreto come questo. Non dobbiamo nascondere però che questo Decreto serve per accendere il primo cogeneratore che è quello della Cartiera Ciacci. Impianto che è ormai datato. Dunque va verificato se l'impianto risponde alle normative internazionali da me citate. Chi vorrà usufruire di questa tipologia di impianto, dovrà pagare anche tutti gli allacciamenti per renderlo operativo.

**Giovanni Zonzini (Rete):** Questo Governo avrebbe fatto meglio a presentare un progetto di legge anziché rimettere il Decreto. Avremmo fatto meglio dal punto di vista procedurale e di sostanza. Prendiamo atto dell'apertura del Governo che ci ha riconosciuto di aver portato delle proposte migliorative. Vorremmo sapere dal Segretario di Stato come intende muoversi sul fatto che chi si deve allacciare alla rete lo deve fare a sue spese, non facendo ricadere i costi sulla collettività. E' un

principio su cui non si può assolutamente derogare. Chi vive in quella zona ha il diritto alla quiete. Altro aspetto da valutare è la vetustà dell'impianto da attivare.

**Segretario di Stato Alessandro Bevitori, replica:** Ringrazio tutti i consiglieri intervenuti per il clima di collaborazione. Si parla di una tecnologia che è definita un efficientamento energetico. Dovremmo pensare di incentivarlo come fanno tanti Paesi del mondo. Dovremmo pensare anche di utilizzarla nel pubblico. Posso già anticipare che tutti i costi di realizzazione sono in carico al richiedente. I costi delle infrastrutture idem. Sui costi di vettoriamento: se dovesse restare questa eventualità aperta per l'approvvigionamento autonomo, dovremo ragionare su una revisione di quei costi. Ma sarà un tema da affrontare con AASS.